

Cultura

& Tempo libero

La presentazione

L'Alto Adige di Colleselli

Sarà presentato oggi alle 18 nell'aula magna del liceo Carducci di Bolzano in via Mancini il libro *Narrare l'Alto Adige. 25 anni di racconti intorno alla provincia meno italiana d'Italia* di

Toni Colleselli. L'evento è promosso dalla Biblioteca provinciale italiana «Claudia Augusta». All'evento parteciperanno il curatore del volume Colleselli, Laiza Francato - storica della letteratura, Paolo Mazzucato Giornalista e lo storico Carlo Romeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi

Carlotto alla Ubik

Sarà presentato oggi alle 18 alla libreria Ubik di Trento il nuovo libro di Massimo Carlotto, intitolato *Per tutto l'oro del mondo. Un nuovo caso per l'alligatore*, edito dalla casa

editrice e/o. All'incontro, che sarà a ingresso libero fino a esaurimento posti, parteciperà anche l'autore che dialogherà con Monica Rinaldi. Il volume comincia da una rapina in una villa del Nordest finita in tragedia, con un duplice omicidio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Convegno

● Si parlerà dell'archivio Salvadori e delle scoperte ad esso legate in un convegno che si terrà il 2 dicembre al dipartimento di Lettere e filosofia

● Il convegno si intitola «Archivi di impresa in Trentino dal basso Medioevo all'età contemporanea: a fonti e prospettive di ricerca».

● Si parlerà anche degli archivi Gasperini, Pizzini e Tambosi

di **Cinzia Lorandini**

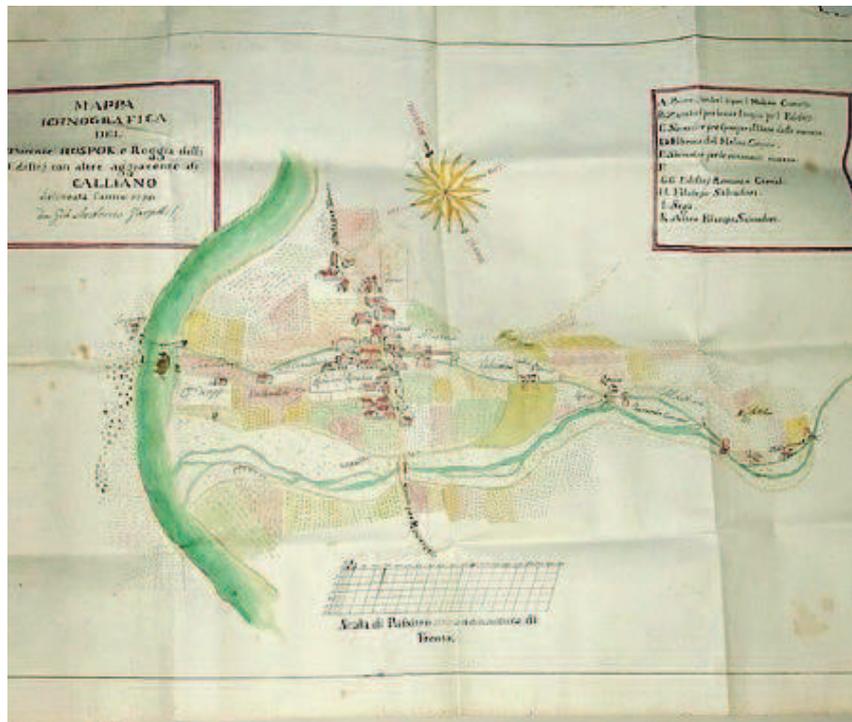
Di fronte all'imperversare della recessione con i suoi pesanti risvolti sul piano occupazionale e sul destino di molte imprese, concentrati sull'attualità, si dimentica facilmente che la storia è stata da sempre costellata da crisi, di varia natura ed entità, e che recessioni e depressioni economiche si sono ripresentate periodicamente mettendo a repentaglio posti di lavoro e profitti. Ma se si volge per un attimo lo sguardo al passato, emerge non solo il carattere ricorrente delle crisi, ma anche come esse abbiano rappresentato delle opportunità per coloro che hanno saputo rispondere con flessibilità.

L'Archivio Salvadori, attualmente in fase di riordino e inventariazione presso l'Archivio di Stato di Trento grazie a un finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, presenta a questo riguardo alcuni dati significativi. La documentazione, prodotta dalla ditta Valentino e Isidoro Salvadori di Trento in oltre due secoli, dalla seconda metà del Seicento alla fine dell'Ottocento, offre infatti alcuni squarci inediti sulle attività imprenditoriali del passato. Per ben cinque generazioni i Salvadori si dedicarono agli affari, inizialmente gestendo alcune botteghe al dettaglio nell'area trentino-tirolese, e in seguito allargando i propri interessi al commercio internazionale, per specializzarsi verso la fine del Settecento nella produzione e del commercio della seta, greggia e filata. È ben noto come il setificio abbia rappresentato in passato un'industria di primo rilievo nel Tirolo storico.

I libri di spedizione, i copialettere e altri registri aziendali dei Salvadori consentono, in particolare, di ricostruire con accuratezza le strategie adottate dall'impresa negli anni a cavallo tra Settecento e Ottocento, quando le guerre rivoluzionarie e napoleoniche gettarono nello scompiglio i mercati europei, e i negozianti di seta si trovarono ad affrontare un periodo di forti turbolenze. In tale occasione, i Salvadori seppero dirottare con successo le proprie spedizioni dal mercato te-

Storia La ditta trentina, attiva dal '600, commerciava seta

Quando le guerre napoleoniche sconvolsero i mercati l'impresa abbandonò l'area tedesca per quella britannica



Se la crisi è un déjà vu

I Salvadori a Londra

desco a quello inglese, evitando così il tracollo dell'impresa. Non si trattava di una scelta facile. L'ingresso su un mercato non solo più distante fisicamente, ma anche poco conosciuto, poneva non poche difficoltà. Era necessario uscire dalla cerchia dei noti corrispondenti e allacciare nuove

Le carte
I documenti della famiglia sono custoditi presso l'archivio di Stato di Trento

relazioni con operatori di cui si ignoravano solidità finanziaria e affidabilità, ma la ditta trentina riuscì a cogliere con successo la sfida.

Alla vigilia di questa fase di intensi rivolgimenti, i Salvadori spedivano la maggior parte della seta a Krefeld, centro tessile collocato sulla riva sinistra

La sede Mappa di Calliano disegnata da Gio. Antonio Garzetti, con indicazione dei filatoi dei Salvadori, 1772 (Archivio di Stato di Trento)

del Reno, dove i filati trentini venivano trasformati in fazzoletti, nastri e stoffe di seta destinati al mercato internazionale. La presa di Krefeld da parte delle truppe rivoluzionarie francesi inflisse un grave colpo all'impresa, che subì nell'immediato una grave crollo delle spedizioni ma seppe reagire con prontezza. Nel 1799 i Salvadori inviarono le prime balle di seta via Bolzano e Norimberga al porto di Amburgo, dove furono imbarcate per Londra. Il tragitto di spedizione fu poi modificato negli anni seguenti in base all'andamento delle vicende belliche e alle politiche daziarie degli stati belligeranti, finché nel 1806 il varo del blocco continentale sancì l'interruzione delle relazioni commerciali con l'Inghilterra. In quegli anni furono ben undici i commissari londinesi a cui i Salvadori affidarono il collocamento dei propri filati, per un totale di oltre 12 tonnellate di seta. Ciò presupponeva la raccolta preliminare di informazioni sulla situazione finanziaria dei potenziali corrispondenti e sui loro requisiti morali. Gli inconvenienti non mancarono: il fallimento di una ditta londinese comportò, nel 1803, l'iscrizione di sofferenze per oltre 4.000 fiorini, in un bilancio che tuttavia si chiuse in attivo e che, soprattutto, aveva registrato negli anni precedenti profitti per decine di migliaia di fiorini. Di lì a poco, i problemi inflazionistici legati alla guerra e il passaggio del territorio trentino sotto la dominazione bavarese inaugurarono una nuova fase critica per l'impresa, che tuttavia resistette con tenacia riuscendo a sopravvivere al periodo napoleonico.

L'attività proseguì fino a fine Ottocento, quando la ditta Salvadori, di fronte a un difficile passaggio generazionale e alla crisi complessiva del setificio tirolese, chiuse i battenti. Il declino del setificio locale, indotto dal mutamento delle condizioni di mercato e da una sostanziale debolezza imprenditoriale, avrebbe travolto anche la sua impresa più longeva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA